



ADEGUAMENTO
AGLI STANDARD
PER IL PALAZZO
MARTINENGO
DA BARCO CHE
CUSTODISCE
LE GRANDI OPERE
BRESCIANE

LAVORI DI AGGIORNAMENTO: LA PINACOTECA DI BRESCIA CHIUDE I BATTENTI PER 2 ANNI

I lavori in programma nella Pinacoteca prevedono la realizzazione dell'impianto di climatizzazione e di un adeguato sistema antifurto.

Altri interventi riguarderanno i serramenti e la pavimentazione, oltre agli impianti idraulici ed elettrici. Si metterà mano anche ad un nuovo allestimento delle opere per arricchire il percorso museale e i tesori della grande galleria civica, che documenta soprattutto la preziosa pittura bresciana del Rinascimento e l'importanza e l'ampiezza della sezione grafica.

La Pinacoteca ha "salutato" la città con la singolare mostra "Capolavori in corso", che ha messo in dialogo opere classiche e opere contemporanee. Ricordiamo in questo articolo gli interventi e la storia di Palazzo Martinengo da Barco.



La Pinacoteca chiude i battenti per due anni: al via lavori di riqualificazione e ammodernamento

È chiusa dall'inizio di febbraio la Pinacoteca Tosio Martinengo. La civica galleria d'arte – struttura che documenta soprattutto la grande pittura bresciana del Rinascimento, ma non solo – resterà interdetta al pubblico per circa due anni.

Al termine di questo periodo la Pinacoteca, ospitata nel cinquecentesco Palazzo Martinengo

da Barco, sarà restituita alla città completamente rinnovata, sia per quanto attiene all'adeguamento e alla sistemazione dei servizi secondo gli standard museali più aggiornati, sia per un nuovo allestimento delle preziose opere possedute.

In programma c'è una revisione degli attuali criteri espositivi in modo da ottenere anche un percorso

NON TUTTI
I CAPOLAVORI
RESTERANNO
"INVISIBILI":
FORSE ALCUNI
DIPINTI VERRANNO
PRESTATI AL MUSEO
DIOCESANO



museale più ricco, più adatto alle istanze dei visitatori.

I lavori riguarderanno soprattutto la realizzazione dell'impianto di climatizzazione e la messa in opera di un moderno e adeguato sistema antifurto, oltre alla sostituzione dei serramenti e al rifacimento della pavimentazione. Sono inoltre previsti interventi sulle opere idrauliche, su quelle elettriche, sugli intonaci esterni, sulle superfici lapidee. I lavori dovrebbero avere un costo complessivo di due milioni di euro.

Non è detto comunque che tutte le opere della Pinacoteca resteranno invisibili per due anni. E' infatti allo studio la possibilità di prestare alcuni dipinti al Museo diocesano; altri potrebbero essere temporaneamente collocati in Santa Giulia per mostre tematiche. Sono inoltre in corso contatti con il Louvre per prestare nostre opere in cambio di dipinti da esporre in città quando la Tosio Martinengo sarà riaperta (analoga operazione potrebbe riguardare anche la National Gallery di Londra e il Metropolitan di New York).

Dunque la massima galleria d'arte della città si rinnova. E si spera che il rinnovamento servirà alla valorizzazione di questa preziosa struttura museale, favorendo anche una migliore conoscenza da parte dei cittadini bresciani dei propri tesori artistici. Si sa che alla valorizzazione della Pinacoteca era legata una delle scommesse collaterali delle grandi mostre realizzate negli anni scorsi da Marco Goldin. Per questo, contemporaneamente alle esposizioni principali in Santa Giulia, furono allestite in Pinacoteca mostre tematiche che scoprivano parte del patrimonio. Ricordiamo, tra le altre, le rassegne "Da Raffaello a Ceruti. Capolavori della pittura dalla Pinacoteca Tosio Martinengo" e "Da Dürer a Rembrandt a Morandi. Capolavori dell'incisione dalla Pinacoteca Tosio Martinengo", che

accompagnarono la mostra principale dedicata a Monet. Citiamo ancora l'esposizione "Brescia nell'età della Maniera", che ha fiancheggiato la grande mostra "America! Storie di pittura dal Nuovo Mondo".

Ma su questa possibile sinergia tra grandi mostre e musei il dibattito è aperto. Qualcuno vede le mostre maggiori in contrapposizione con la valorizzazione dei musei. "In linea teorica non c'è ragione per cui una grande mostra non possa portare beneficio al museo, dipende da come si organizzano le cose", ha dichiarato in proposito Elena Lucchesi Ragni, storica dell'arte della Direzione Musei di Brescia.

Ricordiamo che la nostra civica Pinacoteca, una delle maggiori gallerie lombarde, contiene autentici tesori. Si citano sempre i due Raffaello – il prezioso Cristo benedicente e la Testa di Angelo –, ma la Tosio Martinengo possiede numerosi altri capolavori, a cominciare dalle cinque tele, tutte con l'Adorazione del Bambino, di Lorenzo Lotto. Importante e cospicuo il patrimonio di opere di Vincenzo Foppa, caposcuola della pittura lombarda del Quattrocento, e quello dei maestri del Rinascimento bresciano: Savoldo, Romanino, Moretto.

La ritrattistica del Cinquecento offre tele del Tintoretto e di Sofonisba Anguissola. Spiccano poi alcune grandi figure del Sei e del Settecento, di aree culturali diverse, come Palma il Giovane e Andrea Celesti. Tornando in ambito bresciano, di grande rilievo sono i "pittori della realtà" come Antonio Cifrondi e Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto (particolarmente significativi sono il numero e la qualità delle opere di quest'ultimo maestro).

Notevolmente ricca è poi la sezione di grafica della Pinacoteca. Si tratta di una collezione iniziata nel settecento dal cardinale Angelo Maria Querini e poi arricchita nel-

TRA GLI AUTORI
POSSIAMO CITARE
REMBRANDT,
CANALETTO,
RAFFAELLO,
IL CERUTI, INSOMMA
UN GRANDE
PATRIMONIO

l'Otto e nel Novecento. La parte più rilevante del fondo è costituita da circa trentamila esemplari, che documentano lo sviluppo dell'incisione nelle sue varie tecniche (xilografia, bulino, acquaforte, chiaroscuro, litografia,) dal Quattrocento all'età contemporanea.

Tra gli autori maggiori, si possono citare Dürer e Parmigianino, Rembrandt e Canaletto, i due Tiepolo e Piranesi. Spicca un'edizione completa dei Capricci di Goya; tra la grafica moderna, c'è la Grande natura morta di Morandi.

Questa preziosa Pinacoteca, che ora chiude per due anni a causa dei lavori di cui s'è detto, ha voluto salutare la città con una iniziativa di particolare rilievo: nel corso dei mesi di dicembre e di gennaio, fino ai giorni della chiusura, è stata allestita in Palazzo Martinengo da Barco una mostra singolare che ha messo in dialogo alcuni dei capolavori dei secoli scorsi con opere d'arte della contemporaneità.

La rassegna "Capolavori in corso" – a cura di Elena Lucchesi Ragni, del gallerista Massimo Miniini e dello storico dell'arte Enrico De Pascale – ha dunque esposto insieme il Cristo benedicente di Raffaello, con la sua ferita nel costato, e un "taglio" di Lucio Fontana, con la lacerazione della tela; il ritratto di Paolo Tosio di Luigi Basiletti e quello di Guglielmo Achille Cavellini di Andy Warhol (dunque due collezionisti e mecenati di tempi diversi); lo Stendardo di Orzinuovi di Vincenzo Foppa e la Mappa-arazzo di Alighiero Boetti; un Ceruti (il pittore che nobilitò gli stracci dei pitocchi) e un Burri (il maestro dei "sacchi"), e tante altre opere ancora in un confronto giocato sull'assonanza, sui rimandi, sulla contrapposizione.

Come ha sottolineato De Pascale, si è voluto "stimolare una riflessione sul museo come luogo del confronto vitale tra passato e pre-

sente, non solo della conservazione e della tutela".

L'esposizione è stata arricchita in tappe successive con opere di vari protagonisti dell'arte contemporanea ed ha avuto un buon successo di pubblico, grazie anche alle "Notti in città", che in alcune occasioni hanno tenuto aperta la Pinacoteca fino alle 24, con ingresso gratuito e visite guidate da critici e docenti. In particolare, negli ultimi giorni di gennaio e il 1° febbraio scorso, immediatamente prima della chiusura, la rassegna "Capolavori in corso" si è conclusa con una serie di iniziative: aperture straordinarie a ingresso gratuito, conferenze, visite guidate e performances varie.

Anche se in questo Notiziario s'è già avuta occasione di farlo, vale la pena di ricordare per sommi capi la storia dello storico Palazzo Martinengo da Barco, prestigiosa sede della Pinacoteca civica, e le vicende che portarono alla preziosa istituzione.

L'attuale Palazzo – tra la bella piazza Moretto e l'appartata via Martinengo da Barco – nasce come Casa Fisogni nel Cinquecento (la costruzione incorpora tra l'altro i resti di un precedente edificio trecentesco).

I Martinengo da Barco, che abitano poco lontano, comperano il Palazzo nel decennio 1660-1670, alla morte dei fratelli Vincenzo e Gerolamo Fisogni, che non lasciano eredi diretti. Ad occuparsi personalmente della ristrutturazione della dimora (e la ristrutturazione si trasforma quasi in una ricostruzione) è il conte Francesco Leopardo II, figlio di Gio Battista e di Virginia Avogadro, uomo molto stimato in città e che ha ricoperto importanti cariche pubbliche.

E' sostanzialmente l'esito di questa ricostruzione l'edificio che noi vediamo oggi, che risale dunque alla seconda metà del Seicento.



LA STRUTTURA
DEL PALAZZO
E' UN INSIEME
DI STILI DIVERSI
CHE SI FONDONO
IN UN UNICUM
ESTREMAMENTE
INTERESSANTE

La facciata principale era quella verso Sud, sull'attuale via Martinengo da Barco: due corpi laterali, uguali e simmetrici, destinati ad abitazione, collegati tra loro da un terzo corpo con inserito l'ingresso.

La facciata Ovest del Palazzo, che dà sulla piazza Moretto, è invece un rifacimento della fine dell'Ottocento, quando il Comune fa abbattere un gruppo di casette per fare posto alla piazza-giardino. Il portale è però cinquecentesco o del primo Seicento; del Cinquecento è anche il cortile cui si accede da via Martinengo da Barco, con il colonnato ionico e la loggia soprastante, oggi con le campate murate.

L'ultimo rappresentante dei

Martinengo da Barco, un altro Francesco Leopardò – vissuto tra il 1804 e il 1887, patriota, già ministro a Venezia del Governo provvisorio di Manin e Tommaseo –, cinque anni prima di morire lascia in legato al Comune il Palazzo, la sua collezione di quadri e altri oggetti d'arte (tra cui rilevanti raccolte di medaglie).

Nasce così una preziosa pinacoteca, aperta dal 1884. All'inizio del Novecento essa sarà riunita con una più ricca collezione municipale: la Pinacoteca Tosio.

Sono queste le origini, nella vasta dimora di piazza Moretto, dell'attuale Pinacoteca civica Tosio Martinengo, aperta al pubblico nel 1908, oggi una delle maggiori galle-


rie lombarde, essenziale soprattutto per la conoscenza dell'importante pittura bresciana del Rinascimento.

Partendo da questi presupposti è facile comprendere come sia opportuno l'intervento. La riqualificazione della Pinacoteca, infatti, risponde perfettamente all'esigenza di ridare maggiore visibilità al grande patrimonio pittorico che la città di Brescia può vantare.


Tutto ovviamente dovrà essere valorizzato con iniziative che rendano viva la sede museale, altrimenti destinata ad essere bella, accogliente, moderna, ma poco "vissuta". Questa è la vera sfida.

Alberto Ottaviano

EDILFARO S.r.l.



MATERIALI PER L' EDILIZIA



SOLAI A LASTRE A TRAVETTI E A PANNELLI
LATERIZI - COPERTURE - LEGNAME - P.V.C.
FERRAMENTA E ATTREZZATURE EDILI
ARREDO URBANO - CAMINETTI

Roncadelle (BS) - Via Martiri della Libertà, 5
Tel. 030.2584383 - 2584588 - Fax 030.2584393

BONTEMPI DEMOLIZIONI SPECIALI S.r.l.

TAGLIO CEMENTO ARMATO

PER IL NEUTRALIZZAMENTO DEI RIFIUTI E PER IL RECUPERO DEL CEMENTO ARMATO CON IPOTESI DI MACCHINE OPERANTI CON ALTA PRESSIONE E ALTA VELOCITÀ

PER IL RECUPERO DELLA MASSA RESIDUA



CAMPO DI SPECIALIZZAZIONE

- TAGLIO E PREPARAZIONE DI CEMENTO ARMATO CON TRUCCHI DI ARMIATI
- RIFIUTAZIONE PER RECUPERO MATERIE PRIME E RICOGLTIMENTO
- TAGLIO DI PARETI, TRAVI, PLASTINE E LITTI IN CEMENTO ARMATO
- TAGLIO DI MURATURE PER CORTILI, APERTURE E PASSAGGI
- TAGLIO DI TRAVI E TRAVI PER IL RECUPERO DI CEMENTO
- ALLOGGIAMENTO DI MACCHINARI, POSIZIONE DI IMPIANTO E SCOPPIO
- CARICAMENTO E ESPORTAZIONE DEI RIFIUTI E PARETI IN CEMENTO ARMATO

TECNICHE OPERATIVE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE

- SEGHE A PARETE AD ALTO DIAMETRO
- SERRAMENTI DI CEMENTO ARMATO
- SEGHE A FIDUCIA DI CEMENTO ARMATO
- FORNITURE PER IL RECUPERO DEL CEMENTO
- CARICATORI AD ESPANSIONE IDRAULICA
- TRUCCHI DI CEMENTO ARMATO



Via Max Doria, 14/15 - 25099 Paffo di Pagnano (BS)
Tel. 030.65.654.254 - 030.65.654.255 - Fax 030.65.654.255
www.bontempidemolizioni.it